



Laici per lo sviluppo sostenibile

Durante la sua visita a Cagliari, domenica 7 settembre, Benedetto XVI rivolgendosi a quanti lo stavano ascoltando davanti al santuario di Bonaria ha significativamente detto: «Maria vi renda capaci di evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, che necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile».



La piaga della disoccupazione

Il Papa, in visita a Cagliari, rivolgendosi ai giovani della Sardegna (ma non solo), ha fra l'altro affermato: «Non ignoro le difficoltà e i problemi che incontrate. Penso, ad esempio — e abbiamo sentito di questo — penso alla piaga della disoccupazione e della precarietà del lavoro, che mettono a rischio i vostri progetti; penso all'emigrazione, all'esodo delle forze più fresche ed intraprendenti, con il connesso sradicamento dall'ambiente, che talvolta comporta danni psicologici e morali, prima ancora che sociali».



Cresce la tendenza all'individualismo

«Il possesso dei beni materiali e l'applauso della gente hanno sostituito quel lavoro su se stessi che serve a temprare lo spirito e a formare una personalità autentica — ha detto ancora il Papa ai giovani —. Si rischia di essere superficiali, di percorrere pericolose scorciatoie alla ricerca del successo, consegnando così la vita ad esperienze che suscitano soddisfazioni immediate, ma sono in se stesse precarie e fallaci. Cresce la tendenza all'individualismo».



Altre forme di convivenza

«Sono ammesse altre forme di convivenza; a volte viene usato il termine "famiglia" per unioni che, in realtà, famiglia non sono. Soprattutto, nel contesto nostro, si è molto ridotta la capacità dei coniugi di difendere l'unità del nucleo familiare a costo anche di grandi sacrifici. Riappropriatevi, cari giovani, del valore della famiglia — è stata la sollecitazione del Papa a Cagliari —; amatela non solo per tradizione, ma per una scelta matura e consapevole».

FORTE RICHIAMO DI BENEDETTO XVI AD UN PIÙ RIGOROSO IMPEGNO DEI CRISTIANI IN POLITICA. REAZIONI IN FRIULI

Competenti e rigorosi sul piano morale

PROVIAMO A LEGGERE quanto ha esattamente detto Papa Benedetto XVI a Cagliari. Non ha affatto invitato i cattolici a ricostituire un partito, magari l'ex Dc, come taluno ha interpretato e scritto.

Ha invocato la Madonna per una scommessa molto più impegnativa, più complessa e al tempo stesso più urgente. «Maria vi aiuti a portare Cristo alle famiglie, piccole chiese domestiche e cellule della società, oggi più che mai bisognose di fiducia e di sostegno sia sul piano spirituale che su quello sociale — ha detto —. Vi renda capaci di evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, che necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile».

Papa Benedetto ha affermato che c'è uno sviluppo sostenibile da realizzare e sollecita i cristiani, i laici in particolare, a darsi da fare, appunto con «competenza» e «rigore morale», in questa direzione.

«Eccoci qua» si rende immediatamente disponibile Daniela Vidoni, con le iniziative di formazione del Centro studi don Sturzo. «Sono necessari politici cristiani che promuovano una libertà legata al vero, al bene, a Dio. Politici che sappiano promuovere una democrazia sostanziale, attenta al compimento umano insediato in loco, nelle famiglie, nei gruppi, nei popoli che sono i soggetti originari ed originanti questa democrazia. Alla politica serve — insiste Vidoni — una cultura aperta alla trascendenza perché l'ordine politico non può primariamente essere ridotto alla dimensione dell'organizzazione esterna dei rapporti dell'uomo con i suoi simili, ma il rapporto dell'uomo con Dio, con la propria realizzazione pienamente umana e con il proprio destino. Solo così il destino del singolo viene inserito nell'intreccio del destino degli altri uomini, perché la vita virtuosa è necessariamente comunitaria».

Il bene comune è il vivere retto di tutti, favorito e sostenuto dalla politica che lo ripensa come sistema il più vicino al bene della persona in relazione con il contesto storico. Il Centro internazionale studi Luigi Sturzo del Friuli-Venezia Giulia ha a cuore questa formazione che è aperta a tutti. Riprende il 18 settembre

alle ore 20,30 nella sala Paolo Diacono in via Treppo 5/b a Udine la seconda parte del corso di formazione socio-politica sulla dottrina sociale della Chiesa.

Salvatore Spitaleri, già presidente dell'Azione cattolica, oggi dirigente del Partito democratico, sorvola, rattristato, su tante interpretazioni del pensiero del pontefice lette sui giornali. «Il Santo Padre ha lanciato dalla Sardegna un messaggio veramente alto, forse uno dei più interessanti del suo pontificato», premette Spitaleri, per poi aggiungere: «Le parole del Papa sono un monito particolarmente importante, che traccia un ulteriore segno di continuità con Giovanni Paolo II. Un monito rivolto ai cristiani impegnati a vario titolo e



Daniela Vidoni

essere testimone e protagonista di un modo completamente nuovo ed esigente di fare politica». Secondo Bagnarol, inoltre, il pontefice, insistendo sulla competenza e sulla moralità, lascia intendere che «l'attuale classe politica non è bastevole» e che, in ogni caso, è attraverso la politica che si risolvono le grandi contraddizioni della società. «Basta, insomma, strizzare l'occholino all'antipolitica», insiste Bagnarol. «Detto questo, dobbiamo riattivare le scuole di formazione politica, ma anche le scuole in senso lato, quella del volontariato e quella della solidarietà affinché temi come la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato diventino centrali della nuova convivenza civile».



Franco Bagnarol

a vario ruolo nella società e specificatamente nella politica ad un'assunzione di responsabilità che la querelle quotidiana e spesso la faziosità delle parti in campo spesso nasconde. Il rischio al bene comune e alla centralità della competenza e del rigore ci coinvolge particolarmente anche nella ripresa di un'attività di formazione alla vita sociale e politica». Per Spitaleri, il richiamo del Papa è quindi «ad evitare ogni delega e a portare concretamente al centro della vita sociale e politica le ansie dei cittadini sui temi del lavoro, dell'economia e dell'ambiente».

«Mi si consenta di dirlo: il Papa manda in soffitta — sottolinea Franco Bagnarol, presidente del Movi, il coordinamento dei volontari in regione — tutta una serie di luoghi comuni sul laicato. Che non è in minorità rispetto ad altre responsabilità nella Chiesa. E che, anzi, viene responsabilizzato da Benedetto XVI ad

Occorre operare concretamente — secondo Roberto Sasco, presidente dell'Udc — per creare una nuova classe politica e dirigenziale di citta-



Salvatore Spitaleri

dini impegnati nelle istituzioni e nel sociale che in maniera unitaria e condivisa concretamente operino nel pieno rispetto dei dettami della dottrina sociale della Chiesa».

BRUNO FORTE

È la politica da purificare

BRUNO FORTE, presidente della Scuola cattolica di cultura, già responsabile dei maestri cattolici italiani, non ha dubbi sul fatto che «l'appello del Santo Padre è alla purificazione della politica».

Non è, dunque, un appello nuovo?

«Richiami come questi sono stati ripetuti da parte del Magistero della Chiesa. Profumano del Concilio. Sono stati ripetuti nell'insegnamento di Paolo VI, prima, e di Giovanni Paolo II, dopo».

La politica è una forma di carità, aveva detto Paolo VI.

«È importante che in un momento come questo Papa Benedetto rilanci la politica come dimensione dell'impegno dei cristiani, collegandolo alla competenza e alla coerenza sul piano etico, due valori talvolta poco considerati».



Sempre più spesso si sente dire che la fede è un fatto privato, che l'appartenenza religiosa non deve riguardare l'impegno pubblico...

«Da parte di tanti politici si sente la fede colloca-

ta tra parentesi, in una logica privatistica ed intimistica. Nulla di più sbagliato. L'esperienza cristiana è una dimensione pubblica, sociale, culturale, oppure non è».

Si è letto in questi giorni che il Papa auspica il ritorno di un partito unico dei cattolici.

«È improprio curvare questo intervento alla conferma di forme politiche o di governo presenti, passate e future. L'esigenza posta dal Santo Padre è anzitutto quella di laici adulti, maturi, capaci di fare le loro scelte con competenza. Sembra quasi un richiamo all'esigenza di purificazione della politica da tutta una serie di deviazioni: quelle del potere assoluto, della ricerca di beni soggettivi e del proprio tornaconto familiare».

Papa Benedetto finalizza questo impegno allo sviluppo sostenibile.

«Anche questo è un passaggio molto importante. E va pertanto ricordato che la sostenibilità non richiama solo il rispetto dell'ambiente, quindi la custodia del Creato, ma anche la dimensione della sobrietà e quella di un consumo che rispetti i beni e le persone. È la sostenibilità legata ad una forma di equilibrio e di giustizia, verso l'intero Creato».